

Rassegna Stampa  
del 23/01/2012  
Dicono di noi 21-22-23 Gennaio 2012

CISIA  
progetti

Euro Informatica

I.P.S. srl



## CRONACA REGIONALE

### IL CENTRO

1 23/01/2012 FONDI UE, ABRUZZO IN RITARDO, (ANTONIO DE FRENZA)

## DICONO DI NOI

### CORRIERE ADRIATICO

2 23/01/2012 RECESSIONE ECONOMICA SUBITO UN TAVOLO

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### IL SOLE 24 ORE

3 22/01/2012 "IL PRICE CAP ANCHE NEI SERVIZI LOCALI"

## DICONO DI NOI

### IL CENTRO

5 21/01/2012 SERVIZIO CIVILE BEFFATI 500 GIOVANI TERAMANI  
6 21/01/2012 PINETO DALLA PROVINCIA ZERO EURO PER GLI EVENTI  
7 21/01/2012 ROSETO- I POLITICI ZITTISCONO IL MORETTI  
8 21/01/2012 SISMA, CASTELLALTO ORA HA IL PIANO D'EMERGENZA, (BARBARA GAMBACORTA)

### IL MESSAGGERO

9 21/01/2012 TERAMO - PROVINCIA, NEL MIRINO LE SPESE PER I MASTER E PER LE POSIZIONI ORGANIZZATIVE. CATARRA MINIMIZZA: "È TUTTO IN REGOLA", (M. DI BIAG.)  
10 21/01/2012 PROVINCE DA CHIODI

### LA CITTÀ

11 21/01/2012 SERVIZIO CIVILE, GRADUATORIE PRONTE MA PROGETTI SOSPESI RASICCI:"SONO MOLTO AMAREGGIATO"  
12 21/01/2012 "RIDATECI TUTTI I SOLDI"  
13 21/01/2012 D'AGOSTINO:"FONDI PER LA FORMAZIONE? ANCHE CATARRA NON HA SPESO 540MILA EURO"  
14 21/01/2012 ROSETO- "I PROF NON FACCIANO LA STERILE GUERRA DEI CAMPANILI..."

**FINANZIAMENTI EUROPEI**

# Fondi Ue, Abruzzo in ritardo

*Il ministro Barca: impegnato il 34,4% delle risorse disponibili*

**Su una dotazione di 662 milioni solo un terzo è stato programmato. Scongiurato il rischio di disimpegno**

**Possibile incarico a Sorgi per l'interim dell'ufficio Relazioni internazionali affidato alla ex dirigente Andreola**

di Antonio De Frenza

**PESCARA.** In questi giorni il presidente della Regione **Gianni Chiodi** sta riflettendo sulla sostituzione della funzionaria responsabile del Servizio attività internazionali **Vanna Andreola** coinvolta nell'inchiesta Caligola. E' possibile che Chiodi, assicurando fonti interne alla Regione, decida di affidare ad interim l'incarico ad **Antonio Sorgi**, che è già responsabile del settore, come capo dell'ufficio di presidenza e direttore delle politiche comunitarie, per poi arrivare con tranquillità a una scelta più ponderata.

Una mossa delicata per una materia che sarà sempre più centrale nella politica regiona-

le, sia rispetto alle politiche di sviluppo e di cooperazione che andranno messe in campo, sia per la necessità di implementare la capacità della struttura di attrarre risorse europee, in un quadro complessivo comunitario che sta rapidamente cambiando, in vista del futuro programma di coesione 2014-2020.

L'Abruzzo, insieme a Molise, Basilicata e Sardegna per l'Italia ed altre quindici amministrazioni nel resto d'Europa, sostiene la proposta della Commissione sull'introduzione di una nuova categoria, le cosiddette "regioni in transizione" (da distinguere dal gruppo delle regioni più sviluppate, quelle dell'obiettivo competitività, e dalle meno sviluppate, quelle dell'obiet-

tivo convergenza) per le quali è prevista una ripartizione di 39 miliardi di euro. Sarebbero interessate a questo gruppo 51 regioni europee, tra cui l'Abruzzo, che hanno un Pil compreso tra 75 e 90% della media comunitaria. La proposta però è avversata dal Consiglio, mentre solleva perplessità anche nel Parlamento italiano. In una risoluzione della 11ª commissione del Senato del 30 novembre scorso, si avanza il timore che l'introduzione di questa terza categoria, pur portando beneficio a una regione come l'Abruzzo, penalizzerebbe l'Italia, «come contributore netto», nei confronti di paesi come Francia, Germania e Spagna in cui le "regioni

in transizione" hanno più peso. In sostanza l'Italia spenderebbe più di quanto incasserebbe.

Intanto si fanno i conti sui fondi strutturali in corso. Nella sua prima relazione alla Commissione Bilancio di Camera e Senato, il ministro della Coesione sociale **Fabrizio Barca** ha sottolineato il ritardo dell'Italia nell'utilizzo dei fondi strutturali, ma anche l'accelerazione registrata dopo che il governo ha fissato target di impegno e spesa certificata alla Commissione europea, alle date del 31 maggio, del 31 dicembre 2011 e del 3 ottobre 2011, prevedendo una sanzione finanziaria in caso di mancato raggiungimento di questi target. Mentre per le regioni dell'obiettivo Convergenza (l'ex Obiettivo 1) Barca registra un ritardo ancora preoccupante e un rischio di disimpegno dei fondi inutilizzati, per i programmi dell'obiettivo Competitività (l'ex obiettivo 2 che comprende l'Abruzzo) «l'avanzamento finanziario», dice Barca, «raggiunge in media un livello doppio, pari al 28,2% delle risorse programmate. Con una diversificazione però assai elevata: da un minimo del 21,7% del Lazio (più basso di Sardegna, Basilicata e Abruzzo) al 42,6% dell'Emilia e Romagna e 47,3% di Trento.

Dunque l'Abruzzo, pur mostrando una buona accelerazione e il raggiungimento dei

target di impegno (come ha confermato Chiodi nella riunione del Patto dello sviluppo la settimana scorsa), dimostra ancora un certo ritardo rispetto alle regioni più virtuose dell'Obiettivo convergenza. Per quanto riguarda le risorse impegnate la regione è al 34,4% su un totale di 662 milioni di euro programmati (la media italiana è del 49,6%). Fa peggio solo la Sardegna con il 33,5%, mentre l'Emilia Romagna spicca per il suo 72,3%.

Va meglio nel computo delle risorse spese. Su una media nazionale del 28,4%, l'Abruzzo è al 22,1%. Fa meglio del Lazio e del Molise, peggio di tutte le altre. Complessivamente le Regioni dell'obiettivo competitività fanno peggio di tutti gli altri paesi europei, a parte la Romania. Per il ministro Barca le ragioni sono quattro e non tutte a carico delle Regioni: indirizzo e presidio insufficienti da parte dei centri nazionali di competenza e di coordinamento; incertezze finanziarie derivanti dal susseguirsi di tagli delle risorse ordinarie e delle risorse del Fas; frammentazione degli interventi; focalizzazione sui processi anziché sui risultati.

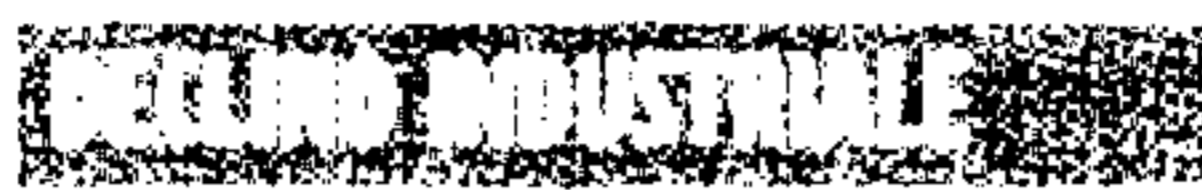
Quanto ai Fas, nella relazione di Barca si fa cenno ai 607,7 milioni dell'Abruzzo e al fatto che «solo per le Regioni Molise e Abruzzo sono state ravviate le condizioni per la presa d'atto (nel 2011) dei Programmi da parte del Cipe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► *In Val Vibrata*

## Recessione economica Subito un tavolo



### Alba Adriatica

Riparte il tavolo per la soluzione delle crisi in Val Vibrata e Alberto Pompizi, presidente dell'Unione dei Comuni, esprime soddisfazione. Nei giorni scorsi, grazie anche alle sollecitazioni arrivate dal presidente della Provincia, dalle parti sociali (la Cgil) e dal presidente di Abruzzo Sviluppo, è stato riattivato il tavolo per affrontare le problematiche della Vallata, sia in tema di economia che di occupazione.

La prima riunione è fissata per il 27 gennaio in Provincia. "Spero che la Regione vigili e dirotti i fondi nelle vallate, in via prioritaria, laddove ci si confronta solo con mobilità e cassa integrazione", spiega Pompizi. "Per tale motivo l'Unione dei Comuni aveva chiesto che al tavolo si sedesse anche un rappresentante dei sindaci vibratiani che potessero essere i guardiani della validità dei progetti e della giusta canalizzazione delle sinergie verso i settori più in crisi. Non pare che, dai primi incontri, ci sia la dovuta attenzione verso la Val Vibrata che raccoglie ormai nel suo bacino oltre 20.000 disoccupati".

INTERVISTA | Piero Gnudi | Ministro delle Regioni

# «Il price-cap anche nei servizi locali»

**«Il nuovo meccanismo impegnerà il gestore ad una riduzione graduale delle tariffe»**

**«Sulla gara obbligatoria abbiamo tentato di tirare dentro le Ferrovie, è finita in pareggio»**

**Giorgio Santilli**

■ «Quando, all'inizio degli anni '90, abbiamo chiuso l'Iri, lo Stato ha fatto un grande passo indietro nell'economia del Paese, ma questa ritirata non c'è mai stata a livello locale. Il decreto legge varato dal Governo va in quella direzione». Piero Gnudi, ministro delle Regioni e titolare della partita dei servizi pubblici locali, spiega il percorso che si avvia ora per ridurre la presenza pubblica negli enti locali. «Le aziende pubbliche locali sono 2.041, con un fatturato di 35 miliardi di euro e 137mila lavoratori. Per ridurre la presenza del settore pubblico abbiamo rafforzato le norme che prevedono gare obbligatorie e la riduzione drastica dell'in house, che sarà possibile solo fino a 200mila euro. Ma abbiamo bisogno anche di ridurre la frammentazione e creare bacini di dimensione non inferiore a quella provinciale, per sfruttare rilevanti economie di scala. Molte delle attuali aziende pubbliche sono anche ben gestite, ma solo gestori più grandi sono in grado di fornire servizi a costi più bassi e ottenere maggiore redditività che può essere messa in parte al servizio di un miglioramento della qualità e di una riduzione delle tariffe».

**Ministro Gnudi, in che tempi la liberalizzazione potrà portare a una riduzione delle tariffe?**

Abbiamo introdotto il meccanismo del price cap che impegnerà il gestore a una riduzione graduale delle tariffe e a un recupero di efficienza nel corso degli anni previsti dalla concessione. È una strada che ho imparato ad apprezzare nella mia esperienza nel settore elettrico. Anche la nascita dell'Autorità dei trasporti sarà un passaggio decisivo: dobbiamo mettere lì persone molto preparate. Non possia-

mo pensare di ridurre i costi in un colpo solo, licenziando il personale, per esempio. Miracoli non ne fa nessuno. Il percorso è lungo, ma la strada è obbligata.

**Pensa che se ne rendano conto anche quei settori pubblici che finora hanno fatto una forte resistenza a qualunque forma di liberalizzazione?**

Credo che la riduzione dei costi per i cittadini sia un'esigenza ormai improrogabile. La stessa urgenza si registra per le tante aziende pubbliche che ora rischiano il dissesto, come dimostrato dalla recente indagine della Corte dei conti. Il pregio delle misure adottate dal Governo è anche rappresentato dalla continuità rispetto a un impianto regolatorio al quale regioni, enti locali e imprese stavano già adeguandosi.

**In questi anni sono state scritte a più riprese norme che andavano nel senso della liberalizzazione, ma nulla è successo. Come pensate di vincere resistenze locali che ci saranno anche stavolta? Avrete strumenti più efficaci da Roma?**

Le norme non bastano, non risolvono il problema, bisogna applicarle correttamente. Il percorso va accompagnato nella fase di attuazione. Abbiamo previsto meccanismi incentivanti per l'aggregazione tra imprese: la proroga di tre anni agli affidamenti in house per chi si aggrega a una scala almeno provinciale. Se i bacini provinciali non saranno definiti a livello locale, faremo ricorso ai commissari ad acta. Se invece gli enti locali trasgrediscono le norme sull'obbligo di gara, utilizzeremo il potere sostitutivo dei prefetti. Le delibere dei comuni che motivano la scelta di non liberalizzare e continuare con i servizi in esclusiva, invece, dovranno passare al vaglio del parere Antitrust. Entro il 31 marzo faremo il decre-

to interministeriale Monti-Gnudi-Cancellieri che detterà ai comuni i criteri per fare le analisi di mercato per verificare se ci siano o meno spazi di liberalizzazione. Lì indicheremo anche i parametri del servizio da rendere pubblici, in modo da favorire una comparazione delle prestazioni tra aziende.

**Avete provato a tirare dentro il regime di gara obbligatoria anche le Ferrovie. Alla fine, sono rientrate ma facendo salvi gli attuali contratti di sei anni fra Trenitalia e regioni. Come valuta l'esito di questo tira e molla?**

Ci abbiamo provato. Non abbiamo vinto, ma un risultato lo abbiamo ottenuto. Mi pare un pareggio.

**Sull'acqua, invece, avete rinunciato.**

Non ci abbiamo neanche provato. Purtroppo il referendum ci ha bloccati.

**Il "purtroppo" fa pensare a un suo giudizio critico di quel referendum.**

Io ero contrario. Credo che sia stato presentato in modo distorto, non corrispondente al vero. Si possono rendere efficienti anche le gestioni private con una buona regolazione, con un sistema di price cap.

**Una cosa che è difficile spiegare agli italiani è il nesso fra queste liberalizzazioni e la crescita. Lei come lo spiegherebbe per i servizi pubblici locali?**

Se creiamo aziende di trasporto pubblico locale più efficienti, si abbattano i costi, si liberano risorse per fare più investimenti, che producono crescita. E gli investimenti migliorano la qualità del servizio.

**Lei è il ministro delle regioni. Che rapporto ha trovato finora con regioni ed enti locali?**

Finora c'è sempre stato dialogo, anche in passaggi difficili, come quello della riforma del-

le province. Non c'è stata chiusura e abbiamo deciso di introdurre alcune modifiche di comune accordo.

**Quali modifiche?**

Lo Stato è organizzato su base provinciale, si pensi alle prefetture o ai provveditorati. Bisogna razionalizzare anche lì, aumentare la scala ed eliminare le sovrapposizioni. C'è una commissione specifica sulla riforma degli enti locali che si occupa di questo. La riforma delle province è solo il primo atto.

**Quali le prossime scadenze per i servizi pubblici locali?**

Entro il 31 marzo faremo il decreto interministeriale. Entro il 30 giugno gli enti locali dovranno definire gli ambiti provinciali dei servizi. Abbiamo spostato dal 31 marzo al 31 dicembre la scadenza degli affidamenti in house per dare tempo agli enti locali di fare le gare al meglio. Sarà importante, per partire bene, fare bandi di gara corretti per favorire un'ampia partecipazione delle imprese.

**LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL DECRETO**

- La soglia massima per l'affidamento di servizi in house ad aziende pubbliche senza gara è ridotta da 900mila a 200mila euro di contratto
- Nei bandi di gara per l'affidamento dei servizi dovrà essere introdotto il price cap per portare a una riduzione delle tariffe
- Entro giugno dovranno essere

definiti dagli enti locali i bacini di utenza da portare almeno alla scala provinciale

- I servizi in house decadranno automaticamente a fine 2012. Le amministrazioni saranno tenute a svolgere la gara per affidare nuovamente i servizi in concessione
- Prima di affidare i servizi in concessione, gli enti locali dovranno svolgere un'analisi di mercato

(secondo criteri che saranno definiti entro il 31 marzo da un decreto Monti-Gnudi-Cancellieri) per verificare se sia conveniente liberalizzare del tutto un servizio o almeno sue parti

- Per le Ferrovie soluzione di compromesso. I prossimi affidamenti dovranno essere fatti con gara, ma sono fatti salvi gli attuali contratti di sei anni fra Trenitalia e le Regioni

# Servizio civile, beffati 500 giovani teramani

*Sospesi tutti i progetti, saltano i 60 posti a 400 euro al mese*

■ Lo stop imposto da un'ordinanza del tribunale di Milano che ordina di riaprire il bando anche ai cittadini stranieri

**TERAMO.** Beffati i quasi cinquecento giovani che quest'anno si sono candidati per i 60 posti da volontario messi a disposizione dalla Provincia per i progetti di servizio civile. In tanti sarebbero comunque rimasti fuori dalle graduatorie, ma anche chi ha superato le selezioni per il momento non potrà iniziare a lavorare.

Il Servizio civile nazionale ha infatti sospeso tutti i progetti in esecuzione della recente ordinanza del tribunale di Milano secondo la quale il bando è da riformulare per consentire la partecipazione anche ai cittadini stranieri. La sentenza blocca dunque anche tutti i progetti gestiti

dalla Provincia di Teramo negli ambiti più vari, dall'assistenza ai disabili e agli anziani fino alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e librario.

E con essi non saranno quindi assegnati i sessanta posti a poco più di 400 euro al mese che in tempi di crisi fanno gola a molti ragazzi come ha dimostrato la valanga di candidature, raddoppiate rispetto allo scorso anno. La Provincia pubblicherà ugualmente all'inizio della prossima settimana le graduatorie dei giovani che hanno superato le selezioni ma tutto, per ora, resterà fermo sulla carta.

«Esprimo grande sconcer-

to ed amarezza», ha commentato l'assessore provinciale alle politiche giovanili, **Renato Rasicci**, «per la generale situazione di paralisi che si verrà a determinare. Si rischia di vanificare e frustrare non solo l'impegno dei tanti giovani che si sono presentati alle selezioni, dimostrando grande motivazione e un livello mediamente elevato di preparazione, ma anche il grande ed efficiente lavoro svolto dagli uffici dell'ente».

A determinare la decisione del tribunale di Milano sarebbe stata la limitazione prevista dal bando nazionale nella parte in cui chiede il possesso della cittadinanza italiana quale requisito di ammissio-

ne allo svolgimento del servizio. Con la stessa sentenza, contro la quale l'Ufficio nazionale ha presentato appello, il giudice ha ordinato anche di modificare il bando, consentendo l'accesso anche agli stranieri soggiornanti regolarmente in Italia, e di fissare quindi un nuovo termine per la presentazione delle domande.

Alla carica di aspiranti volontari non resta dunque che attendere: tutti gli eventuali sviluppi sulla situazione e le decisioni dell'Ufficio nazionale del servizio civile saranno comunicate dalla Provincia sul proprio sito web [www.provincia.teramo.it](http://www.provincia.teramo.it).

**Barbara Gambacorta**



## Pineto, dalla Provincia zero euro per gli eventi

**PINETO.** «Abbiamo atteso cinque mesi per sentirci dire che non avremmo avuto nemmeno un euro». Così il sindaco di Pineto **Luciano Monticelli** commenta i mancati contributi da parte della Provincia di Teramo a due manifestazioni clou dell'estate pinetese, l'Accordion Jazz Festival e Fiabe al Parco. Anche quest'anno, infatti, il Comune ha richiesto un finanziamento all'amministrazione provinciale. «Ci sono voluti ben cinque mesi per avere una risposta», tuona il primo cittadino, «mentre siamo venuti a conoscenza dei contributi erogati in favore di eventi culturali di altri Comuni. È

Luciano Monticelli sindaco di Pineto



per questo che mi ha dato fastidio sentir dire dall'assessore **Giuseppe Di Michele** che l'amministrazione non ha a disposizione le risorse economiche per darci una mano». Secondo Monticelli, infatti,

sarebbe bastata anche una piccola somma, magari tolta alle cifre più importanti elargite, per «dare un segnale che la Provincia è presente anche a Pineto e apprezza i nostri eventi culturali».

ROSETO, LA SCUOLA CHE ACCUSA

# I politici zittiscono il Moretti

*Pavone e Vannucci: sui corsi-doppione ha torto*

**ROSETO.** «Il bersaglio su cui riversare i propri strali si è rivelato completamente errato, visto che non rientra nella competenza di un'amministrazione comunale stabilire la suddivisione dei corsi di studio nelle varie scuole». Non si è fatta attendere la replica del Comune dopo le accuse di scarsa razionalizzazione rivolte dai vertici dell'Istituto Moretti di Roseto nei confronti della politica scolastica, in particolare contro l'attivazione di corsi-doppione ad indirizzo turistico in scuole che operano sullo stesso territorio.

«Dell'argomento mi sono occupato personalmente insieme all'assessore **Alessandro Recchiuti**», svela il sindaco **Enio Pavone**, «il quale ha partecipato anche al consiglio provinciale in cui si è dibattuto di questi temi, e ab-



Il sindaco di Roseto Pavone in consiglio comunale

biamo sostenuto con forza gli interessi degli istituti superiori di Roseto cercando di opporci alle manovre da parte di consiglieri provinciali di altri comuni che volevano

eliminare ad esempio l'indirizzo di scienze umane del Saffo, un tentativo fallito grazie all'impegno dei politici rosetani e dell'assessore provinciale **Ezio Vannucci**».

Anche la Provincia, a sua volta tirata in causa dai docenti del Moretti, interviene sulla questione, precisando che il suo obiettivo è stato quello di «potenziare e non deprimere», così si legge in una nota a firma degli assessori **Ezio Vannucci** e **Giuseppe Antonio Di Michele**, «l'offerta formativa sul territorio, evitando la mobilità passiva degli studenti fuori provincia e regione».

La dimostrazione di tale volontà starebbe nell'accoglimento della richiesta per l'attivazione del corso di grafica e comunicazione presentata

proprio dall'istituto Moretti. «Sarebbe stato curioso se non palesemente prevaricatorio», prosegue la nota degli assessori provinciali in risposta alle accuse degli insegnanti del Moretti, «rifiutare l'indirizzo turistico a un istituto, il Crocetti, che nella sua dicitura ministeriale recita Istituto professionale di Stato per i servizi enogastronomici, dell'ospitalità alberghiera e commerciali e che, quindi, per diritto e vocazione forma operatori del turismo».

«Questi atteggiamenti», conclude il sindaco Pavone in risposta all'attacco frontale del Moretti, «non aiutano a tenere dei rapporti come dovrebbero essere tra gli istituti del territorio e gli amministratori locali».

**Federico Centola**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENTI CENTRI INADEMPIENTI**

# Sisma, Castellalto ora ha il piano d'emergenza

*La lista nera dei Comuni teramani fuorilegge si accorcia dopo la denuncia del Centro*

**TERAMO.** Si accorcia la "lista nera" dei Comuni teramani — quasi la metà del totale — che non hanno un piano di emergenza in caso di calamità naturale. Quelli cioè che in caso di terremoto o alluvione non saprebbero verso quali luoghi sicuri o vie di fuga indirizzare i cittadini.

A tirarsi fuori da questo gruppo è il Comune di Castellalto che fa sapere di non aver comunicato la propria situazione alla Regione, ma di aver comunque adeguato il proprio piano e di essere in attesa di approvarlo in consiglio comunale e comunicarlo alla popolazione. Come specifica in una nota il sindaco **Vincenzo Di Marco**, a Castellalto il piano è stato infatti varato nel 2005, rivisto nel 2009 a seguito del sisma del 6 aprile e ora in attesa di approvazione: «lo stato dei procedimenti» ha precisato il primo cittadino «non è stato

rappresentato nella riunione del 16 gennaio in quanto per sopraggiunti impedimenti il Comune è stato impossibilitato alla partecipazione».

Proprio nella riunione di pochi giorni fa il prefetto **Eugenio Soldà** e il presidente della Provincia **Valter Cattarra** avevano infatti chiamato a raccolta i Comuni per sollecitarli a mettersi in regola. Secondo la lista fornita dal centro funzionale d'Abruzzo di Protezione civile i Comuni inadempienti del Teramano rimangono quindi 20, 7 dei quali totalmente fuo-

rilegge e senza un piano: nella "lista nera" ci sono ancora Montefino, Sant'Egidio, Sant'Omero, Torano, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti e anche Giulianova.

In totale sono 27 quelli che hanno già predisposto ed approvato i piani: tra di questi c'è anche Martinsicuro che però, dopo la pubblicazione della lista da parte del Centro, ha chiesto il supporto della Regione per aggiornare il proprio piano con le ultime normative in materia. Ma rimangono ancora troppi i Comuni impreparati: anche

quelli che un regolare piano ce l'hanno spesso sono poi carenti dal punto di vista pratico.

E' il caso del capoluogo che — come raccontato dal Centro — ha pubblicato la carta operativa sul sito dell'ente solo dopo le numerose scosse a dicembre nel distretto dei Monti della Laga, senza preoccuparsi di verificare la praticabilità e l'adeguatezza dei luoghi indicati nella mappa come punti di raccolta e emergenza per la popolazione in caso di calamità.

**Barbara Gambacorta**



## LA POLEMICA

## Provincia, nel mirino le spese per i master e per le posizioni organizzative Catarra minimizza: «È tutto in regola»

La Provincia in controtendenza al resto d'Italia: invece di ridurre posizioni organizzative e alte professionalità, le aumenta. Mentre in via Milli si portano a 47 (da 44), le posizioni all'Aquila vengono invece ridotte a 6 e al Comune di Teramo a 23. Per il presidente Catarra è questione di scelte: «In tutto il resto d'Italia si è aumentato il numero di dirigenti, qui da noi abbiamo preferito fare il contrario». Oltretutto Catarra per il periodo settembre-dicembre 2011 aveva proposto di dare per le indennità di risultato 550 mila euro per i 47 posizionati e alte professionalità, destinando invece 261 mila euro per i 300 dipendenti: dopo una tumultuosa riunione coi sindacati il rapporto si è normalizzato in 400 mila euro per entrambe le categorie. Sotto la lente d'ingrandimento anche il master alla Bocconi finanziato dalla Provincia e rivolto a 4 dipendenti: la spesa di 48 mila euro per i 16 mesi del master sfiorerebbe il limite di spesa del 50% di quanto si è speso nel 2009 in Formazione, contravvenendo inoltre ad altri tipi di vincoli. «Perché non fare spazio alle legittime aspirazioni dei dipendenti – conclude Catarra – la legge lo prevede, e si è sempre fatto».

**M.Di Biag.**



**■ Province da Chiodi**

Nasce una struttura di raccordo permanente tra Regione e Province per elaborare un'ipotesi di lavoro e dare attuazione alla Legge regionale n.28 del 2011 che attribuisce nuovi compiti agli uffici provinciali del Genio Civile in materia di autorizzazione dei progetti per opere edili che ricadono nelle aree sismiche. E' il risultato dell'incontro avvenuto all'Aquila tra Chiodi e il quattro presidenti delle Province.



ELEZIONI / UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MILANO CONSIDERA "DISCRIMINATORIO" IL BANDO E PARALIZZA TUTTA L'ITALIA

**Servizio Civile, graduatorie pronte ma progetti sospesi. Rasicci: «Sono molto amareggiato»**

Servizio Civile, la Provincia ha ultimato la fase di selezione dei candidati e agli inizi della prossima settimana saranno pubblicate le relative graduatorie. Ma arriva sospensione dei progetti in esecuzione della recente ordinanza del Tribunale di Milano, secondo la quale il bando è da riformulare per consentire la partecipazione dei cittadini stranieri.

«Esprimo grande sconcerto ed amarezza – interviene l'assessore alle politiche giovanili, Renato Rasicci – per la generale situazione di paralisi che si verrà a determinare».

Il Tribunale di Milano ha dichiarato "discriminatoria" la limitazione prevista dall'articolo 3 del bando nazionale nella parte in cui chiede il possesso della cittadinanza italiana quale requisito di ammissione allo svolgimento del servizio.

«Il nostro Ente – prosegue Rasicci – ha completato tutte le procedure di propria competenza e si dispone alla pubblicazione della graduatorie, al termine della lunga serie di colloqui avviati per la selezione dei sessanta volontari, che si erano resi necessari proprio per espletare le quasi 500 domande pervenute. Ciò a testimonianza di quanto, nel momento di forte crisi economica in cui versa il nostro

Paese e con una disoccupazione giovanile che ha superato la soglia del 30%, i nostri giovani abbiano puntato su questa opportunità di formazione e lavoro a servizio della collettività». Per la decisione del Tribunale, contro la quale l'Ufficio nazionale ha presentato appello, sono sospese tutte le procedure finora compiute, inclusi l'invio delle graduatorie e l'avvio delle attività da parte degli Enti. Con la stessa

decisione, il giudice ha ordinato di modificare il bando nella parte in cui si richiede il requisito della cittadinanza, consentendo l'accesso anche agli stranieri soggiornanti regolarmente in Italia e di fissare un nuovo termine per la presentazione delle domande.

«Si rischia di vanificare e frustrare – conclude Rasicci – non solo l'impegno dei tanti giovani che si sono presentati alle selezioni, dimostrando grande motivazione e un livello mediamente elevato di preparazione, ma anche il grande ed efficiente lavoro svolto dagli uffici dell'Ente, che per ben due settimane sono stati bloccati nell'organizzazione e nell'espletamento delle procedure».

Graduatorie degli idonei ed evoluzione della situazione, sul sito [www.provincia.teramo.it](http://www.provincia.teramo.it)



IL FATTO SVOLTA A SORPRESA NELLA VICENDA DEI DIRITTI DI SEGRETERIA CHE SAREBBERO STATI PAGATI COME EXTRA NEGLI ULTIMI SEI ANNI

# «Ridateci tutti i soldi»

La Provincia chiede a sei dipendenti (dirigenti e funzionari) di restituire le somme percepite indebitamente. In tutto 250mila euro. Tra quelli che devono pagare, anche gli eredi di un funzionario deceduto. Di Giacinto: «Era quello che chiedeva il Ministero»

di Elisabetta Di Carlo

Si cercherà di andare all'incasso ma l'obiettivo non sarà facile da raggiungere. Stiamo parlando degli ormai famosi soldi incassati sei anni fa da alcuni dirigenti e alti funzionari della Provincia di Teramo. Nei giorni scorsi è partita la prima lettera, con lo scopo anche di evitarne la prescrizione, indirizzata ad un ex dipendente e con la quale, sulla base dell'ispezione del Ministero nella sede di via Milli, sono stati richiesti indietro 60 mila euro. Altre lettere sono pronte a partire e partiranno nei prossimi giorni all'indirizzo di nomi noti dell'Amministrazione e, a quanto sembra anche nei confronti degli eredi di un ex dipendente deceduto. La somma complessiva, che dovrebbe rientrare nelle casse dell'Ente è di 250 mila euro. Ma come si sa, non sarà solo un "leggi e paga", visto che c'è una dilazione consentita per la restituzione, come recita la lettera, e c'è soprattutto la possibilità di ricorrere alla magistratura ordinaria contro questo diktat della Provincia.

Il periodo di riferimento, riguarda l'ultimo anno di amministrazione Ruffini e i cinque di quella guidata da D'Agostino. E' cauto in questa vicenda l'assessore **Davide Calcedonio Di Giacinto (foto)** «Perché - sostiene - c'è sempre da verificare se alla fine il Ministero abbia avuto ragione nel farci richiedere questi soldi, che secondo l'esito dell'ispezione erano stati percepiti in maniera illegittima». Non sarà, ribadisce l'assessore, una cosa facile: «I tempi non credo che potranno essere brevi. Anzi. Il segnale è stato comunque dato e le disposizioni degli ispettori sono state eseguita alla lettera, che era quello che si doveva fare». Oltre la prima, già inviate, altre lettere sono pronte alla spedizione, tra le quali anche una con la quale si chiede indietro la bellezza di 100 mila euro.

Come si ricorderà, il Ministro Tremonti aveva inviato a Teramo i suoi uomini, perché, in un controllo sulla gestione del personale e degli appalti, verificassero se, negli ultimi anni, tutto fosse stato gestito secondo i crismi della legge. Quella degli ispettori

non fu una relazione che premiò l'operato delle ultime amministrazioni che hanno retto via Milli. Anzi. In particolare, l'attività ispettiva si sarebbe concentrata sugli stipendi dei dirigenti, e più precisamente sulle politiche di gestione dei "surplus" in busta paga. Stiamo parlando di quelli che, con una ormai nota definizione giornalistica, anche questo giornale ha voluto definire "stipendi d'oro", scatenando anche qualche reazione infastidita tra i corridoi dell'Ente.

Un Ente che, però, non sarebbe stato affatto avaro con i suoi di-

pendenti. Ad alcuni, infatti, specie per quel che concerne i cosiddetti "diritti di segreteria", a detta degli ispettori di Tremonti sarebbe stato concesso un trattamento non del tutto in linea con la prassi. Spieghiamoci meglio:

dalla lunga e dettagliata relazione degli ispettori, si evincerebbe come quei diritti siano andati a rimpinguare buste paga nelle quali, sempre stando agli ispettori ministeriali, non sarebbero dovuti finire. Sotto la lente di ingrandimento dirigenti e funzionari, o meglio quelli che avrebbero dovuto percepire lo stipendio "onnicomprensivo" anche



giunta D'Agostino avrebbero ottenuto anche, appunto, qualche bonus in busta paga. Adesso, ovviamente i dipendenti toccati dalla verifica e raggiunti dalla raccomandata, potranno

avere la possibilità di dire la loro, ma non è possibile escludere a priori l'eventualità che qualcuno debba mettere mano ai conti bancari e restituire somme inopportuna percepite, rimpinguando le casse della Provincia di Teramo.

**Tutto comincia con l'ispezione ordinata dal Ministro Tremonti che "sanzionò" la Provincia**

il fatto

# D'Agostino: «Fondi della formazione? Anche Catarra non ha speso 540mila euro»

di Paola Peluso

Soldi regionali non spesi per la formazione sotto l'amministrazione di Centrosinistra? «Anche l'attuale giunta Catarra non ha speso gli oltre 540mila euro girati dalla Regione alla Provincia per tutto il 2011», tuona il capogruppo della minoranza ed ex presidente Ernino D'Agostino che, come annunciato su La Città, si è dato subito da fare per raccogliere verifiche sulla spesa effettiva destinata alla formazione diretta.

E la prima verifica è un assist per replicare all'amministrazione del presidente Valter Catarra, dati alla mano: nel 2011 la Provincia di Teramo si è vista trasferire dalla Regione Abruzzo 21.779 euro per la realizzazione di corsi di formazione nelle agenzie formative e 542.282 euro per la medesima destinazione. «Una cifra significativa, oltre 560mila euro in tutto, di cui però l'attuale amministrazione ha speso soltanto una minima parte, non più di 21mila euro», svela D'Agostino, con tanto di delibera alla mano firmata dalla giunta Catarra il 24 ottobre scorso.

Una delibera in cui vengono elencate le voci di entrata per l'annualità appena conclusasi e le spese effettivamente sostenute per le rispettive voci: per i corsi di formazione in virtù dell'ormai famosa delega trasferita dalla Regione, l'amministrazione Catarra ha speso 8.779 euro

(voce specifica riferita all'acquisto di beni di consumo) e altri 13mila euro ne ha spesi per prestazione di servizi ed utenze riferite ai corsi di formazione erogati: «In tutto, quindi, 21mila euro spesi per la formazione su un totale erogato dalla Regione Abruzzo di più di 542mila euro. Forse, prima di ritenere gravi le mancate spese per la formazione diretta sotto la

mia Amministrazione, la giunta Catarra farebbe bene a spiegare come mai una uguale situazione per il 2011», commenta D'Agostino. Non solo. Tra le verifiche preliminari attivate dall'oggi capogruppo della minoranza consiliare, c'è la scelta politica della giunta Catarra di cancellare la posizione organizzativa riferita al servizio «Formazione e Agenzia Formativa»: «È stata di fatto cancellata l'autonomia di questo fon-

damentale servizio, alla faccia dell'alta attenzione alla formazione sbandierata da Catarra», prosegue, «basti guardare la riorganizzazione dell'ente e scoprire che proprio la formazione, tanto cara al Centrodestra, è stata in-



globata tra altri servizi, dalle liste di mobilità al coordinamento obbligatorio, dal servizio Bottega Scuola, al supporto giuridico per i Centri per l'impiego».

Insomma, da autonomo a sotto-servizio accorpato ad altri. E D'Agostino conclude, rispondendo a distanza al presidente Catarra: «È l'ennesimo passo falso di un presidente che, da due anni ad oggi, non ha ancora ben inteso la portata dei servizi dell'ente e come si possano e debbano utilizzare i trasferimenti economici derivati da deleghe dalla Regione. Un ennesimo passo falso, sì, ma che ben motiva allora l'ultimo posto di Catarra nella classifica di gradimento sui presidenti delle Province italiane redatta dal Sole 24Ore».

«L'ennesimo passo falso di Catarra che spiega l'ultimo posto tra tutti i presidenti»



# “I prof non facciano la sterile guerra dei campanili...”

ROSETO - “A Giulianova si erano lamentati perché avevano perso alcuni corsi. Noi a Roseto ci siamo mossi per fare in modo che ne arrivassero degli altri per diversificare l’offerta formativa scolastica. Non capiamo quindi le ragioni di queste assurde polemiche”. Così l’assessore alla pubblica istruzione del Comune di Roseto Alessandro Recchiuti che replica alle polemiche degli ultimi giorni sollevate dal dirigente dell’istituto superiore “Moretti” Elisabetta Di Gregorio a proposito di corsi doppianti tra le scuole di Giulianova e Roseto in base al dimensionamento scolastico varato dalla Regione. “Ci si accusa di non aver fatto nulla”, prosegue Recchiuti, “in realtà è stato fatto tanto. Ecco perché non comprendiamo il senso della polemica”. Sulla questione è intervenuto anche il sindaco Enio Pavone. “Il bersaglio su cui riversare i propri strali”, ha detto il primo cittadino rosetano, “si è rivelato completamente errato visto che non rientra nella competenza di un’amministrazione comunale stabilire la suddivisione dei corsi di studio nelle varie scuole. Dell’argomento mi sono occupato personalmente insieme all’assessore Recchiuti che ha partecipato anche al Consiglio Provinciale durante il quale si è dibattuto di questi temi”. Pavone ha sottolineato che gli amministratori hanno sostenuto con forza gli interessi degli

**La politica rosetana reagisce in blocco alle critiche sollevate dal “Moretti” per i nuovi indirizzi scolastici**

Istituti Superiori di Roseto cercando di opporsi alle manovre da parte di consiglieri provinciali di altri Comuni che volevano eliminare ad esempio l’indirizzo di Scienze Umane del Saffo. “Un tentativo fallito grazie all’impegno dei politici rosetani e dell’assessore Ezio Vannucci”, prosegue il sindaco, “Non si è riusciti invece ad evitare che a Giulianova e Nereto fosse aperto anche un indirizzo turistico. Ma si è comunque conservato lo stesso indirizzo al Moretti e si è avuto l’ampliamento con il nuovo corso di grafica e comunicazione”. Sulle polemiche di questi giorni sono intervenuti anche gli assessori provinciali Ezio Vannucci e Giuseppe Di Michele. “Vogliamo sottolineare”, dicono, “l’impegno e la particolare attenzione dell’amministrazione provinciale e dei sottoscritti, per le deleghe di competenza, a favore di un Piano ragionato ed equilibrato, verso la realtà scolastica provinciale e rosetana e l’istituto Moretti, in particolare. A testimonianza di tutti gli interventi deliberati in materia di edilizia scolastica e quelli per l’efficientamento energetico delle scuole con l’installazione di tetti fotovoltaici. Per quanto riguarda la questione degli indirizzi, nella scuola dell’autonomia appaiono fuori luogo queste guerre di campanile”.

**Lino Nazionale**